

# Come gli attacchi dei droni israeliani stanno uccidendo i giornalisti a Gaza

[www.972mag.com.translate.google/israel-drone-gaza-journalists-forbidden-stories](https://www.972mag.com.translate.google/israel-drone-gaza-journalists-forbidden-stories)

June 25, 2024



Un elmetto da stampa è posto sulla tomba di Hamza Dahdouh, un giornalista palestinese che lavorava per Al Jazeera e figlio del capo dell'ufficio di Gaza di Al Jazeera Wael Dahdouh, ucciso in un attacco di droni israeliani a Rafah, il 7 gennaio 2024. (Mohammed Talatene/picture-alliance/dpa/AP Images)

**Le testimonianze dei sopravvissuti e le analisi audiovisive rivelano una serie di attacchi da parte degli UAV israeliani sui giornalisti palestinesi negli ultimi mesi, anche quando sono chiaramente identificabili come giornalisti.**

Di [Mariana Abreu](#) , [Aïda Delpuech](#) , [Eloïse Layan](#) e [Yuval Abraham](#) 25 giugno 2024  
In collaborazione con

*Secondo il Comitato per la Protezione dei Giornalisti, 103 giornalisti e operatori dei media sono tra le oltre 37.000 vittime palestinesi del bombardamento israeliano della Striscia di Gaza dal 7 ottobre. Di fronte alla guerra più mortale per i giornalisti nella storia moderna, Forbidden Stories – la cui missione è continuare il lavoro dei giornalisti che vengono uccisi sul lavoro – iniziare a indagare sugli attacchi presi di mira dalla stampa a Gaza e in Cisgiordania.*

*In una collaborazione unica, Forbidden Stories ha riunito 50 giornalisti provenienti da 13 organizzazioni mediatiche di tutto il mondo. Il consorzio ha analizzato quasi 100 casi di giornalisti e operatori dei media uccisi a Gaza, così come altri casi in cui Israele avrebbe preso di mira, minacciato o ferito membri della stampa negli ultimi otto mesi. Impossibilitati a riferire liberamente dall'interno della Striscia, i membri del consorzio hanno contattato da remoto oltre 120 giornalisti e testimoni di attività militari a Gaza e in Cisgiordania; ha consultato circa 25 esperti di balistica, armi e audio, incluso Earshot; e ha utilizzato immagini satellitari di Planet Labs e Maxar Technologies.*

*Oggi, dopo quattro mesi di lavoro collaborativo, pubblichiamo insieme “The Gaza Project”. Di seguito è riportato uno dei due articoli del progetto che +972 sta co-pubblicando con Forbidden Stories. Per l'elenco completo degli articoli che compongono “Il Progetto Gaza” e ulteriori informazioni sulla collaborazione, fare clic [qui](#) .*

Nel pomeriggio del 22 gennaio, quattro giornalisti palestinesi hanno scalato una piccola collina nel nord di Gaza per cercare di trovare un segnale internet. Anas Al-Sharif, Mahmoud Shalha, Emad Ghaboun e Mahmoud Sabbah si trovavano nella regione di Tal Al-Zaatar e riferivano della carestia che ha colpito la Striscia di Gaza da quando è iniziata l'offensiva israeliana lo scorso autunno, in seguito all'attacco di Hamas del 7 ottobre. Mentre cercavano un segnale per trasmettere i video ai loro redattori, un'esplosione improvvisa ha scaraventato a terra il gruppo.

In una nuvola di fumo, Al-Sharif, che indossava un giubbotto stampa e riportava lievi ferite alla schiena, si precipitò verso i suoi colleghi che ora giacevano tra le macerie macchiate di sangue. Miracolosamente erano tutti sopravvissuti, anche se un altro civile rimase ucciso nell'attacco. Ghaboun, che tra i quattro giornalisti ha riportato le ferite più gravi, è stato trasportato in un vicino ospedale con la pala di un bulldozer.

I giornalisti hanno detto di ricordare un “drone di sorveglianza” che li aveva presi di mira. Sebbene non siamo stati in grado di ottenere riprese in tempo reale dell'attacco, un video ripreso da Al-Sharif all'indomani dell'attacco, che è stato analizzato da esperti, conferma la presenza di un drone.

Per quattro mesi, una squadra di 50 giornalisti coordinati da Forbidden Stories ha indagato sull'uccisione da parte delle forze israeliane di più di 100 addetti ai media a Gaza, e sul ferimento di molti altri. Sebbene l'esercito israeliano affermi di non prendere di mira deliberatamente i giornalisti, i nostri risultati suggeriscono che almeno 18 operatori dei media sarebbero stati uccisi o feriti da attacchi di precisione probabilmente lanciati da veicoli aerei senza pilota (UAV), in violazione delle leggi di guerra. Almeno quattro indossavano in quel momento giubbotti stampa ed erano identificabili come giornalisti.

L'attacco a Tal Al-Zaatar non è che un caso in quello che sembra essere un modello più ampio di attacchi di droni contro giornalisti palestinesi negli ultimi mesi – suggerendo, nella migliore delle ipotesi, un flagrante disprezzo da parte di Israele per le loro vite e, nella peggiore, un tentativo deliberato di prendere di mira loro.

### **"Lo vedi strisciare dalla telecamera e poi sparano un altro missile"**

Secondo il diritto internazionale umanitario, gli eserciti devono distinguere tra combattenti e non combattenti e dirigere gli attacchi solo contro obiettivi militari. Prendere di mira intenzionalmente i civili, compresi i giornalisti, è un crimine di guerra. Anche se un obiettivo militare è legittimo, l'attacco non deve causare un numero eccessivo di vittime civili, feriti o danni sproporzionati rispetto al guadagno militare atteso.

Gli esperti concordano sul fatto che i droni hanno le capacità tecnologiche per ridurre al minimo le vittime. Durante il bombardamento di 11 giorni da parte di Israele sulla Striscia di Gaza nel maggio 2021, ad esempio, gli UAV hanno consentito la "cancellazione in tempo reale" degli attacchi aerei che hanno messo in pericolo vite civili, secondo un'analisi pubblicata dal ricercatore militare israeliano Liran Antebi nel 2022. Il modello attuale, solleva quindi una domanda centrale: come è possibile che così tanti giornalisti siano stati uccisi e feriti dagli UAV?

I droni trasportano esplosivi più piccoli degli aerei da combattimento e possono colpire chirurgicamente un bersaglio, "entro un piede dal punto in cui puntiamo il nostro laser", ha detto Brandon Bryant, un ex sergente dell'aeronautica americana. "Puoi guardarti intorno ed evitare il contraccolpo che deriva dall'esplosione di troppi civili", ha detto a Forbidden Stories un esperto francese di UAV, che ha chiesto di rimanere anonimo.

Eppure, quel giorno a Tal Al-Zaatar, qualcosa è esploso "nel mezzo del nostro gruppo", ha detto Al-Sharif. Analizzando il filmato di Forbidden Stories, Bryant ha concluso che il caratteristico ronzio nel video di Al-Sharif è "sicuramente un drone. Non dimenticherò mai quel suono."

Più precisamente, ha detto, si tratta di un veicolo con “motore a elica, che vola basso e si muove lentamente”. La valutazione di Bryant è stata supportata da un ricercatore tedesco sulla difesa e sui droni che ha parlato al consorzio in modo anonimo, confermando che il suono nel video “assomiglia a quello prodotto dagli UAV che utilizzano motori a pistoni o turboelica”.

Forbidden Stories ha collaborato con l'agenzia di ricerca audio Earshot per condurre analisi audio forensi dei video raccolti dal consorzio; i nostri risultati indicano che l'esercito israeliano attualmente utilizza droni sia turboelica che con motori a elica a Gaza per ricognizioni e attacchi.

Le conseguenze dell'esplosione, ha aggiunto Bryant, suggeriscono l'uso di un missile a basso impatto, solitamente trasportato dai droni. “Se lanciassero bombe attraverso caccia o F-16, annienterebbero queste persone. Non ci sarebbero sopravvissuti”, ha detto a Forbidden Stories. “Sono molto fiducioso che si tratti di un attacco di droni.” E secondo l'intelligence open source raccolta da Forbidden Stories, tutte le infrastrutture circostanti erano state distrutte prima dell'attacco, escludendo la possibilità che il missile fosse puntato contro edifici vicini.

Una fonte militare israeliana ha confermato questa valutazione. Ha detto al consorzio che con alcuni attacchi di droni in cui è stato coinvolto, l'obiettivo non è stato ucciso immediatamente e il drone ha dovuto sparare di nuovo. “Lo vedi strisciare fuori dalla telecamera”, ha detto la fonte, “e poi sparano un altro [missile].”

In risposta a molteplici richieste e domande dettagliate da parte del consorzio, il portavoce dell'IDF ha affermato che l'esercito non è a conoscenza di alcun attacco effettuato su queste coordinate a gennaio.

## **"Precisione potrebbe significare evitare i civili o prenderli di mira"**

---

Mentre alcuni esperti lodano i droni per la loro precisione, altri sostengono che colpire chirurgicamente un bersaglio non significa sempre colpire un bersaglio legale o appropriato. “Precisione potrebbe significare evitare [vittime] civili, o potrebbe significare prendere di mira i civili; un attacco di precisione significa semplicemente la distruzione garantita di un bersaglio colpito”, ha affermato James Rogers, esperto di droni alla Cornell University. “Viviamo in un mondo di droni molto proliferato con una serie di gruppi statali e non statali, alcuni che vogliono ridurre i costi della guerra e altri che vogliono massimizzare i danni”.

Un video diffuso dall'esercito israeliano nel 2022 vanta che “l'intera Striscia di Gaza è piena di droni che raccolgono informazioni 24 ore su 24. Allo stesso tempo, possono attaccare, il tutto mentre i loro operatori sono ben sorvegliati nei veicoli di controllo, a decine di chilometri dagli obiettivi”. Secondo il video, l'80% dei voli operativi dell'aeronautica israeliana nel 2022 sono stati effettuati utilizzando UAV.



Un soldato israeliano tiene in mano un drone vicino alla recinzione di Gaza il 6 gennaio 2024. (Flash90)

Brigantino. Il generale Omri Dor, comandante della base aerea di Palmachim, ha spiegato nel video che gli UAV a Gaza consentono di “trovare una persona e neutralizzarla, senza causare danni collaterali”. Una fonte dell’intelligence israeliana ha detto al consorzio che l’uso degli UAV nella guerra attuale è “moralmente più accettabile” dell’uso di aerei da combattimento, perché non fanno “far crollare” un’intera casa sui suoi occupanti per cercare di uccidere una persona. , ma attacca il bersaglio quando è in macchina, in moto o a piedi.

Fonti dell’intelligence militare israeliana che hanno familiarità con il modo in cui i droni sono stati utilizzati a Gaza per attaccare Hamas e gli agenti palestinesi della Jihad islamica hanno detto al consorzio che questa pratica viene definita nell’esercito “caccia”. Secondo tre fonti, l’uso di droni e UAV da parte dell’esercito per gli omicidi è stato particolarmente esteso nell’attuale guerra – e in alcuni casi ha portato a danneggiare i civili. Gli agenti dell’intelligence, hanno spiegato, hanno fatto molto affidamento su software automatizzati e imprecisi, tentando di “cacciare” migliaia di sospetti simultaneamente con i droni, una pratica che una fonte ha descritto come “caccia ampia”.

I segnali sono una parte essenziale nell’acquisizione del bersaglio dei droni: secondo gli esperti, l’attività online può essere intercettata, rivelando la posizione di una persona. Khalil Dewan, avvocato e ricercatore sulla guerra dei droni, ha spiegato che ciò significa che gli eserciti hanno molte informazioni sulle persone che prendono di mira. “La guerra con i droni opera in un ecosistema di intelligence del segnale e infrastruttura di comunicazione”, ha

affermato Dewan. "I telefoni cellulari, le carte SIM cellulari, l'utilizzo di determinate app di social media con impostazioni di localizzazione e lo streaming live espongono alla mappatura degli obiettivi."

I droni hanno sensori a bordo e un collegamento radio che trasferisce i dati raccolti a una stazione di terra, che poi identifica il bersaglio. Le telecamere a infrarossi e i sensori elettro-ottici consentono anche la conferma visiva del bersaglio, a condizione che le condizioni meteorologiche siano favorevoli o che il drone voli sufficientemente basso. Secondo gli esperti, con alcuni modelli di UAV utilizzati dall'esercito israeliano, la visibilità è sufficientemente chiara da consentire a un operatore di droni di vedere un giubbotto stampa.



Bryant, che utilizzava il drone MQ-1B Predator, ora in pensione, ha sottolineato che la tecnologia era già sufficientemente avanzata all'inizio degli anni 2010 per consentire a coloro che guardavano il filmato di vedere chiaramente ciò che il drone stava prendendo di mira. "Ci siamo sicuramente avvicinati abbastanza da poter vedere i dettagli sui vestiti. Direi che da allora la definizione della fotocamera è aumentata", ha spiegato.

Una fonte che ha lavorato con gli UAV nell'esercito israeliano ha detto al consorzio: "Puoi vedere le dimensioni di una persona, puoi capire dalla sua camminata se è maschio o femmina, se è grassa o magra".

## "Sono sicuro che ha filmato fino alla fine"

Il 15 dicembre, Samer Abu Daqqa, cameraman di Al Jazeera di 45 anni e padre di quattro figli, stava filmando la distruzione nel centro di Khan Younis con l'amico e collega Wael Al-Dahdouh, uno dei giornalisti più stimati di Gaza. Abu Daqqa e Al-Dahdouh, entrambi con indosso giubbotti stampa, hanno accompagnato una squadra della Protezione Civile, un'unità di primi soccorritori e vigili del fuoco. Quando hanno finito di riferire e sono tornati ai veicoli dell'equipaggio, sono stati colpiti da quello che testimoni, organizzazioni indipendenti e Al Jazeera hanno affermato fosse un attacco di droni.

"È successo qualcosa di grosso", ha detto Al-Dahdouh in arabo ad Al Jazeera dal suo letto d'ospedale. "Sono caduto a terra... riuscivo a malapena a stare in piedi, avevo le vertigini e mi aspettavo che un secondo missile colpisse da un momento all'altro", ha detto.

Quando si guardò intorno, vide che tre membri dell'equipaggio della Protezione Civile erano stati uccisi. Un po' più lontano giaceva Abu Daqqa, ferito ma ancora vivo. Sanguinante dal braccio destro, Al-Dahdouh è riuscito a raggiungere i veicoli della Protezione Civile a centinaia di metri di distanza. "Ho chiesto agli uomini dell'ambulanza di tornare indietro per Samer, ma hanno detto che dovevamo partire immediatamente e inviare un'altra macchina per evitare di essere presi di mira", ha detto Al-Dahdouh ad Al Jazeera. I droni, ha detto, erano ovunque intorno a loro.

Dopo che alle ambulanze è stato impedito di raggiungere Abu Daqqa per oltre cinque ore, i soccorritori sono arrivati sul posto. Bilal Hamdan, uno dei primi soccorritori, ha raccontato come un collega "ha trovato il corpo di Samer Abu Daqqa fatto a pezzi"; I soccorritori della Protezione civile hanno concluso che è stato colpito da almeno due colpi. Hanno trovato anche il giubbotto stampa di Abu Daqqa appoggiato a un muro. "Per noi, questa era la prova che all'inizio era vivo, che si era tolto la giacca perché era pesante", ha detto Hamdan.

"Sono sicuro che ha filmato fino alla fine", ha detto Ibrahim Qanan, collega e amico di Abu Daqqa, aggiungendo che la sua telecamera è stata completamente distrutta durante l'attacco. "Era un vero professionista."

Contattata da Forbidden Stories, Al Jazeera ha confermato che presenterà il caso di Abu Daqqa alla Corte penale internazionale, chiedendo al pubblico ministero di indagare sul caso come possibile crimine di guerra e crimine contro l'umanità. Rodney Dixon, un avvocato che rappresenta Al Jazeera nel caso, ha insistito sul fatto che l'attacco "equivale a prendere di mira deliberatamente giornalisti civili", dal momento che non ha ancora visto alcuna prova della necessità militare di prendere di mira il gruppo.

L'esercito israeliano non ha fornito al consorzio alcuna informazione sull'attacco o sull'obiettivo previsto. Tuttavia, ha affermato che l'incidente è sotto esame da parte del Meccanismo di accertamento dei fatti (FFAM) del Capo di stato maggiore congiunto, l'organismo militare che indaga su presunti crimini di guerra da parte dei soldati israeliani.

### **"È logico che Lavender possa etichettare i giornalisti"**

Per l'avvocato e ricercatore Khalil Dewan, la guerra dei droni in Israele è molto preoccupante. "È un obbligo legale operare una distinzione tra combattenti e non combattenti", ha detto, "e sebbene l'IDF affermi di essere l'esercito più morale del mondo, ciò è soggetto a dibattito dato... il livello colossale di vittime civili".



Mohammad Al-Aloul, fotoreporter dell'agenzia di stampa turca Anadolu, piange con i suoi cari dopo che un attacco aereo israeliano ha ucciso quattro dei suoi figli e tre dei suoi fratelli nel campo profughi di Al-Maghazi, presso l'ospedale dei martiri di Al-Aqsa a Deir al-Balah, Striscia di Gaza, 5 novembre 2023.

(Mohammed Zaanoun/Activestills)

Come rivelato da +972 e Local Call, dal 7 ottobre l'esercito israeliano ha notevolmente ampliato l'autorizzazione a bombardare obiettivi non militari e ha allentato significativamente i vincoli sulle vittime civili. Utilizza inoltre diversi sistemi di intelligenza artificiale per generare obiettivi. Lavender, un programma basato sull'intelligenza artificiale utilizzato per generare un elenco di uccisioni di oltre 37.000 persone, è servito da modello per attacchi di droni caratteristici dal 7 ottobre, ha scoperto il consorzio.

L'indagine di +972 e Local Call ha scoperto che il metodo di Lavender per identificare gli obiettivi da assassinare prevede di assegnare a quasi tutti i palestinesi di Gaza un punteggio, basato su alcune caratteristiche che presumibilmente determinano la probabilità di essere un militante. Basandosi su un libro del capo della divisione d'élite dell'intelligence israeliana Unit 8200, che ha aperto la strada all'uso dell'intelligenza artificiale da parte dell'esercito, possiamo supporre che caratteristiche rilevanti potrebbero includere l'essere in un gruppo Whatsapp con un noto militante, cambiare cellulare ogni pochi mesi e cambiare si rivolge frequentemente.

Secondo fonti che hanno parlato con +972 e Local Call, all'inizio della guerra, il ruolo del personale umano nell'acquisizione del bersaglio era minimo - una fonte lo descrisse come un "timbro di gomma" - con alcuni ufficiali del bersaglio che intervenivano solo per verificare che il bersaglio fosse è maschio anziché femmina. Due fonti hanno detto al consorzio che gli investigatori dell'intelligence militare erano autorizzati a fare affidamento "automaticamente" sulle liste di uccisioni prodotte da Lavender.

Anche secondo gli standard dell'esercito israeliano, è noto che errori nel processo di identificazione di Lavender si verificano fino al 10% dei casi. Per i vertici dell'esercito, questo tasso di errore è visto come un prezzo legittimo da pagare per automatizzare in modo significativo il processo di generazione degli obiettivi.

Una fonte ha detto al consorzio che, sebbene non abbia prove che Lavender abbia indicato i giornalisti come obiettivi, è "possibile" che l'intelligenza artificiale identifichi erroneamente i giornalisti come agenti di Hamas. In un caso che la fonte conosceva personalmente, un giornalista è stato "quasi ucciso". Diverse altre fonti hanno affermato di non essere a conoscenza di alcun tentativo da parte dell'esercito israeliano di controllare e filtrare i giornalisti palestinesi che potrebbero apparire nelle liste di uccisioni generate dall'intelligenza artificiale a Gaza.

“Ci sono giornalisti che parlano molto con funzionari o militanti di Hamas”, ha detto al consorzio un'altra fonte militare israeliana. “È probabile che un giornalista a Gaza sia nei gruppi WhatsApp [di Hamas] e che il giornalista li chiami. Quindi è logico che Lavender possa etichettarlo come un militante di Hamas”. La fonte ha sottolineato, tuttavia, di non essere a conoscenza di alcun caso particolare in cui un giornalista sia stato indicato come bersaglio da Lavender.

Ma errori simili si sono verificati in passato. All'inizio degli anni 2010, un documento della NSA trapelato rivelò che il governo degli Stati Uniti aveva erroneamente etichettato Ahmad Muaffaq Zaidan, capo dell'ufficio di Al Jazeera a Islamabad, come corriere di Al-Qaeda, inserendolo in un elenco di presunti terroristi. Il documento faceva riferimento a SKYNET, un sistema di intelligenza artificiale che analizza i metadati delle persone per rilevare “modelli di comportamento” sospetti. Gli obiettivi identificati sarebbero stati poi giustiziati con attacchi di droni caratteristici.

Come l'esercito israeliano, il governo americano insisteva che ci fosse sempre un essere umano nel giro. Ma secondo Jennifer Gibson, un avvocato per i diritti umani che ha familiarità con il caso di Zaidan, il sistema è così difettoso che “se l'essere umano preme il pulsante è irrilevante se il computer ha scelto il bersaglio”.

Quando è stato chiesto se qualcuno dei giornalisti colpiti dagli attacchi dei droni fosse presente nelle liste di uccisioni generate da Lavender, un portavoce dell'esercito israeliano ha detto: “L'IDF non utilizza sistemi di intelligenza artificiale per identificare gli agenti militari”.

## **"Il giubbotto protettivo è diventato un mezzo per prenderti di mira"**

Abbiamo identificato diversi altri casi in cui giornalisti palestinesi sarebbero stati presi di mira o uccisi da droni israeliani a partire da ottobre. Il 13 novembre, Israele ha bombardato l'edificio nella città di Gaza dove Ahmed Fatima, fotografo per Al-Qahera News e operatore dei media per Press House – Palestina, viveva con la sua famiglia. Sono sopravvissuti agli attacchi iniziali, ma il figlio di Fatima, di 6 anni, è rimasto ferito; il fotografo è corso fuori con il bambino in braccio per portarlo in ospedale, a quel punto un drone ha lanciato un altro missile sulla strada, uccidendo Fatima, ha detto la sua vedova al consorzio.

Pochi mesi dopo, il 24 febbraio, Abdallah Al-Hajj è sopravvissuto a un attacco di droni che ha ucciso altre due persone. Fotoreporter dell'UNRWA e del quotidiano Al Quds con sede a Gerusalemme, Al Hajj è stato uno dei primi giornalisti a documentare la distruzione su larga scala di Gaza, grazie al suo piccolo drone quadricottero. Le sue foto sono state condivise in tutto il mondo.

Quel giorno, ha detto, dopo aver girato nel campo profughi di Al-Shati, “ho messo via il mio drone e mi sono diretto verso alcuni pescatori. Nel momento in cui ho chiesto il prezzo [del loro pesce], sono stato preso di mira”. Al-Hajj è attualmente in cura in Qatar, dove i membri del consorzio lo hanno intervistato. “Sono rimasto incosciente per tre giorni”, ha detto dal suo letto d'ospedale a Doha. Entrambe le sue gambe sono state amputate sopra le ginocchia.



Un carro armato israeliano si affaccia sul mare nel campo profughi di Al-Shati, nel nord della Striscia di Gaza, il 16 novembre 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

Un portavoce militare israeliano ha detto che gli attacchi, rispettivamente, avevano come obiettivo “un’organizzazione terroristica [sic] e un agente militare di Hamas” e “una cellula terroristica che utilizza un drone”.

“Non dovrebbe succedere, nemmeno uno”, ha detto a Forbidden Stories Asa Kasher, che ha redatto il Codice Etico dell'IDF nel 1994. “Nessun membro della stampa avrebbe dovuto essere ucciso nelle normali circostanze delle ostilità a Gaza. È illegale. Non è etico. Chi lo fa dovrebbe essere portato in tribunale”.

La responsabilità, tuttavia, è improbabile nella guerra con i droni, secondo Lisa Ling, ex sergente tecnico statunitense sui sistemi di sorveglianza dei droni. "C'è una diffusione della responsabilità, dove le persone hanno così poche informazioni, e ci sono così tanti elementi che contribuiscono a sparare con un drone, che sarebbe difficile accertare chi è effettivamente responsabile", ha detto a Forbidden Stories in un'intervista.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha detto al consorzio che "ogni attacco aereo dell'IDF viene effettuato da personale addestrato" e che nessun attacco viene "condotto senza supervisione, approvazione ed esecuzione finale da parte degli ufficiali dell'IDF".

La dichiarazione continua: "L'IDF dirige i suoi attacchi solo contro obiettivi militari e agenti militari ed effettua attacchi in conformità con le regole di proporzionalità e precauzioni negli attacchi. I civili che subiscono danni, compresi i giornalisti feriti durante il conflitto, rappresentano una terribile tragedia. Questa tragedia è causata dal fatto che Hamas si è intenzionalmente radicato nella popolazione civile".

All'inizio degli anni 2000, nel redigere le regole per le uccisioni mirate, il Dipartimento di Diritto Internazionale dell'IDF stabilì che potevano essere presi di mira solo gli individui che prendevano parte diretta alle ostilità. "La logica era: 'Lo userò con parsimonia, contro le persone di più alto livello, solo quando non ho alternative'", ha detto a [The Intercept](#) nel 2018 Gabriella Blum, coinvolta nella stesura di queste linee guida. "Sembra che non sia più così".